



**Gruppo Assembleare
Regione Emilia-Romagna**

Bologna, 03/12/2015

Alla Presidente
Dell'Assemblea Legislativa
Simonetta Saliera

OGGETTO 1749

Sede

INTERROGAZIONE

A RISPOSTA SCRITTA

Premesso che

-le competenze in materia di difesa della costa sono stati trasferite dal governo italiano alle Regioni nel 2001. Lo stato era intervenuto fundamentalmente con opere rigide (scogliere) con l'obiettivo di difendere gli abitati e le infrastrutture litoranee da ingressione marina.

- I tratti di costa protetti da scogliere determinano una scarsa qualità delle acque di balneazione che vedono spesso interventi isolati ed empirici da parte dei comuni mancando di equilibrio tra le esigenze di difesa e qualità delle acque.

Rilevato che

-Circa il 65% dei 130km che costituiscono la fascia costiera regionale è interessato da diverse condizioni di criticità, da medie ad elevate, dovute al fenomeno erosivo che trova le proprie cause in una serie di fattori concomitanti: la scarsità degli apporti di sabbia da parte dei fiumi, con l'unica eccezione del Po, la spiccata subsidenza e la presenza di moli e scogliere artificiali, che bloccano il trasporto della sabbia lungo la costa.

-La Regione ha affrontato la materia della protezione della costa con la legge regionale 7/1979 e con il primo Piano Costa 1981 (approvato nel 1983). Il piano del 1981 indicava la difesa "morbida", come il ripascimento artificiale quale strumento migliore per contrastare i fenomeni di erosione e di rischio di sommersione, al posto della realizzazione di nuove opere di difesa rigide movimentando nel tempo circa 9,8 milioni di mc di sabbia, di cui circa 1,7 milioni di mc dai depositi sottomarini al largo della costa regionale.

- I comuni hanno prodotto negli anni e stanno aggiornando la pianificazione dell'offerta turistica con i "Piani spiaggia"



**Gruppo Assembleare
Regione Emilia-Romagna**

-Lo studio del 1981 è connotato da elementi di vetustà e, fra l'altro, tratta solo parzialmente i temi delle barriere rigide, della qualità delle acque e dei piani spiaggia

Evidenziato che

-Da quando, a inizio anni 2000, è stata avviata una metodologia che prevede l'utilizzo di sabbie sottomarine, sono stati effettuati due interventi straordinari, nel 2002 e nel 2007. Un terzo intervento, concentrato su otto tratti di litorale che maggiormente hanno subito i danni delle più intense mareggiate che hanno flagellato la costa dal 2012 ad oggi, dovrà essere realizzato entro l'estate 2016, allo scopo di garantire la sicurezza e la fruibilità di queste zone per almeno 5 anni grazie all'apporto complessivo di 1,2 mln di MC di sabbia.

-L'importo totale dell'intervento è pari a 20.000.000 €, cifra su cui incidono pesantemente i costi di trasferimento delle attrezzature speciali (draghe, condotte, rimorchiatori) non disponibili sul territorio nazionale a cui si aggiungono gli elevati costi per le caratterizzazioni ambientali delle aree di prelievo in mare e di apporto a terra.

Interrogo la giunta per sapere

-se non ritenga utile un aggiornamento degli strumenti conoscitivi e programmatori a disposizione, che consenta di giungere ad un più completo, aggiornato ed integrato piano di politica di difesa, valorizzazione ambientale ed economica della costa della Regione.

-se non si ritenga opportuno procedere congiuntamente alle Regioni adriatiche a noi limitrofe, interessate da analoghe problematiche, al fine di abbattere i costi di noleggio e di acquisto delle attrezzature necessarie grazie ad economie di scala.

-se esista alternativa o altra modalità integrativa al ripascimento con sabbie sottomarine della parte meridionale del nostro litorale, priva della presenza di giacimenti al largo, concentrati invece nella zona nord della regione e dotata di disponibilità di risorsa proveniente da cave a terra e dalle foci di corsi d'acqua

Si chiede infine di conoscere come venga condotta la manutenzione ordinaria delle aree litoranee, quali interventi siano stati fatti dal primo ripascimento del 2002 e quali siano in programma nel prossimo futuro.

 (N. Rossi PD)

